

SANITÀ

Straordinari tagliati ospedali in tilt

Ridotti gli interventi boom di barelle lunghe liste d'attesa

GIUSEPPE DEL BELLO

SALE OPERATORIE al collasso e a un punto dal dimezzamento delle sedute operatorie, corsie sovraffollate di barelle, ambulatori da cancellare, medici e infermieri costretti ad assistere un numero doppio di pazienti rispetto agli standard di legge. Liste d'attesa sempre più lunghe e emergenza a rischio. La sanità campana dà forfait. Doveva arrivare una deroga. L'aspettavano tutti la noticina governativa che avrebbe dovuto rinviare o rendere più soft la norma in vigore da ieri in tutta Italia che vieta ore di straordinario in sur-

plus per il personale sanitario. Non più di 48 ore complessive di lavoro a settimana (incluso straordinario e autocorrezionamento interno ed esterno), recita il nuovo dispositivo che regola i tempi di lavoro. Significa che, in un anno sarà possibile prestare al massimo quattro ore di straordinario a settimana. Una legge impossibile da rispettare in una regione come la nostra alle prese con il piano di rientro, con i pensionati e con il blocco del turnover.

A PAGINA V

L'emergenza

PER SAPERNE DI PIÙ
www.regione.campania.it
www.napoli.repubblica.it

Niente straordinari, ospedali in tilt

Non arriva la deroga del governo per rinviare o rendere più soft la norma da ieri in vigore in tutt'Italia. Sarà dimezzata l'attività chirurgica con liste d'attesa che diventeranno sempre più lunghe e boom di barelle

Un chirurgo: "De Luca si rende conto che siamo al collasso e che tra poco chiuderemo bottega?"

SALE operatorie al collasso e a un punto dal dimezzamento delle sedute operatorie, corsie sovraffollate di barelle, ambulatori da cancellare, medici e infermieri costretti ad assistere un numero doppio di pazienti rispetto agli standard di legge. Liste d'attesa sempre più lunghe e emergenza a rischio. La sanità campana dà forfait. Doveva arrivare una deroga. L'aspettavano tutti la noticina governativa che avrebbe dovuto rinviare o rendere più soft la norma in vigore da ieri in tutta Italia che vieta ore di straordinario in surplus per il personale sanitario. Non più di 48 ore

IL PUNTO
GIUSEPPE DEL BELLO

complessive di lavoro a settimana (incluso straordinario e autocorrezionamento, interno ed esterno), recita il nuovo dispositivo che regola i tempi di lavoro. Significa che, in un anno, sarà possibile prestare al massimo quattro ore di straordinario a settimana. Una legge impossibile da rispettare in una regione come la nostra alle prese con il piano di rientro, con i pensionati e il blocco del turnover. Senza uomini non c'è esercito e la guarnigione sanitaria della Campania è inesistente. E ieri è stata la prima giornata di caos. Un effetto domino che ha coinvolto i maggiori pre-

La carenza di personale avrà tra le sue conseguenze la chiusura di molti ambulatori

sidi della città. «Doveva cambiare tutto. Aveva annunciato una nuova sanità al servizio dei cittadini - s'infuria il chirurgo del Cardarelli appena uscito dalla sala operatoria e di corsa in direzione del pronto soccorso per

un'altra emergenza - Aveva fatto balenare una rivoluzione, con personale da assumere e tetti i spesa da cancellare. Ma il governatore De Luca si rende conto che siamo al collasso e che tra poco dovremo chiudere bottega?».

Dice Franco Verde, coordinatore provinciale Anaao: «È incomprensibile che ancora non sia stato nominato il commissario in una regione commissariata. Non si fa un decreto da oltre sei mesi. Al Cardarelli ho chiesto di procedere ad assunzioni straordinarie di anestesisti, radiologi e infermieri. Sono indispensabili per operare nell'arco di 12 ore e per tenere attive le camere operatorie. Va fatto per intervenire per le fratture di femore degli ultrasessantacinquenni». Gli fa eco un altro chirurgo: «Per mantenere i livelli di assistenza abbiamo approvato lo straordinario per medici e infermieri, visto che dagli altri presidi continuano ad arrivare malati. Viaggiamo con una media di 250 barelle al giorno. Il filtro del territorio non funziona, mentre mi chiedo: ma ne

gli altri pronti soccorso cittadini il personale è formato davvero o viene utilizzato quello esterno in convenzione? Se la normativa europea andrà davvero in porto, dovremo sacrificare l'attività operatoria di elezione». Nunzio Quinto, direttore sanitario del Capilupi di Capri: «Non ho cambiato nulla dell'orario, e come me credo anche gli altri direttori. Stiamo aspettando che la Asl ci dia direttive». Al San Paolo, Consiglia Fontana è caposala. Si muove su più fronti. Spiega: «Nei prossimi giorni la criticità aumenterà. La nostra sanità e in particolar modo nella Napoli 1, il personale è ridotto del 50 per cento e il servizio è assicurato solo grazie allo straordinario. Dovremmo applicare le norme imposte dall'Europa? Ma come se la Campania non ha risorse e il prossimo mese non si potrà più garantire l'attività generale? Ma la Fontana va oltre. E azzarda: «Vista l'assenza di riorganizzazione chiederemo le dimissioni della dirigenza della Asl».

Non va meglio al Loreto Mare. Un medico fa la sintesi: «È

riesplosa l'emergenza barelle nei corridoi. Con l'arrivo del freddo la situazione peggiorerà, con l'orario decurtato e il personale ancora in servizio». Con oltre 900 parti l'anno, la storica direttrice sanitaria Mariella Corvino, può contare solo su quattro neonatologi. «La soluzione non spetta a noi, ma alla politica. Personalmente, dovrei rispondere di due cose: rispettare la nuova norma e, contemporaneamente, assicurare l'assistenza. Ma in queste condizioni come è possibile? Secondo lei, potrei mai dire a un soggetto in attesa di intervento urgente che manca il personale di sala operatoria? Al Loreto mancano tutte le qualifiche, in particolare modo gli operatori socio sanitari, quelli che coadiuvano gli infermieri. Aspetteremo indicazioni dalla Asl, nel frattempo faremo accorpamenti. Per esempio, chiudendo due neonatologie e due radiologie sul territorio, per tenerle qui al Loreto». Soluzioni tampone, messe in campo all'ultimo istante. Di fatto, smantellamento della sanità pubblica.